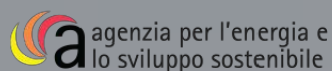




COMUNE DI NONANTOLA

Provincia di Modena

Affidatario INCARICO



AGENZIA PER L'ENERGIA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO.
ESCO ACCREDITATA PRESSO IL GSE

AESS
via Caruso, 3
41122 Modena
info@aess-modena.it

Progettazione per AESS

restart

STUDIO TECNICO DEI PERITI INDUSTRIALI
BEDINI LUCA, CATELLANI LUCA,
GIULIANI LUCA E BELLINI SIMONE
VIA SAURO, 22 - 42017 NOVELLARA (RE)
tel. 0522654644 fax 0522654644
info@restart-progetti.it
www.restart-progetti.it

Committente

COMUNE DI NONANTOLA

Lavoro

PROGETTO "GIUBILEO DELLA LUCE"

PROGETTO DI ILLUMINAZIONE ARTISTICA DEL COMPLESSO DELL'ABAZIA DI NONANTOLA: ILLUMINAZIONE DELLE FACCIATE SULLE AREE PUBBLICHE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE VERDI LIMITROFE ALL'ABBAZIA.
PROVINCIA DI MODENA
COMMITTENTE: COMUNE DI NONANTOLA

PROGETTO DI ILLUMINAZIONE MONUMENTALE

Ubicazione

Comune di Nonantola

Progettazione

AESS - AGENZIA PER L'ENERGIA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

RESTART PROGETTI STUDIO ASSOCIATO - NOVELLARA (RE)

Responsabile progetto: p.i. Bellini Simone

Progettista: Arch. Barbara Stefani

Progetto

DEFINITIVO/ESE

Firma

Titolo

RT_A - Relazione Storico-Artistica

Tavola N.

-

Scala

-

Nome file

RT_A.pdf

3		
2		
1	POST PROVE ILLUMINOTECNICHE E AUTORIZZAZIONE SOVRINTENDENZA	ottobre 2019
0	PRIMA EMISSIONE	luglio 2019
Rev. n	Descrizione	Data
Tabella Revisioni		



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

INDICE

1. PREMESSA.....	2
1.1. IL BANDO DI ILLUMINAZIONE.....	2
1.2. INTERVENTI DI ILLUMINAZIONE MONUMENTALE PROPOSTI	2
1.3. ESECUTIVO E RICHIESTE AUTORIZZATIVE	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO	3
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
1.1.1 DESCRIZIONE GENERALE ED ASSETTO INFRASTRUTTURALE	4
1.1.2 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO.....	4
1.2 CENNI SU DATI STORICI ED ECONOMICI.....	7
2.2. INQUADRAMENTO URBANISTICO	8
3. OGGETTO DI INTERVENTO.....	10
4. ABBZIA DI NONANTOLA	10
4.1. Cenni storici	12
4.2. Architettura degli esterni	13
4.3. Architettura degli interni	18
4.4. Gli scavi archeologici nel monastero	21
4.5. Caratteristiche tecniche impianto illuminazione.....	23



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

1. PREMESSA

1.1. IL BANDO DI ILLUMINAZIONE

La città di Nonantola ha partecipato a un progetto denominato "Giubileo della Luce" proponendo la valorizzazione dell'Abbazia della città, luogo di grande valore storico e artistico classificato come bene culturale.

1.2. INTERVENTI DI ILLUMINAZIONE MONUMENTALE PROPOSTI

Il progetto prevede che venga redatto un progetto di illuminazione artistica da tecnici specializzati nel settore. Ad oggi il progetto preliminare è stato discusso in più occasioni con tutte le parti interessate: il Comune e la Diocesi. Tale progetto è stato infine presentato in comune e approvato per questa prima fase.

In particolare, il progetto prevede la riqualificazione, sotto il profilo illuminotecnico, delle seguenti aree:

- L'Abbazia valorizzata in tutti i suoi prospetti, sia quello pubblico, sia l'abside e loggiato che affacciano sul giardino interno
- Le aree limitrofe all'abbazia al fine di garantire la migliore contestualizzazione dell'edificio

1.3. ESECUTIVO E RICHIESTE AUTORIZZATIVE

L'iter progettuale si articola in diverse fasi. In primo luogo il progetto preliminare, necessario per definire le esigenze di partenza e chiarire gli obiettivi della progettazione. Successivamente il progetto si è affinato fino a livello di definitivo/esecutivo, a questo punto si rende necessaria la presentazione di pratiche autorizzative presso gli enti preposti al fine di consentire la prosecuzione dell'iter burocratico alle successive fasi di approvazione; definizione del bando di gara per l'esecuzione delle opere; affidamento dell'appalto fino alla realizzazione dell'opera.

Per quanto concerne gli interventi sugli edifici vincolati come beni culturali risulta necessaria la richiesta di autorizzazione da parte della Soprintendenza. La presente relazione contiene l'analisi dello stato dei luoghi descrivendo il valore storico artistico dell'edificio di culto inserito nel suo contesto urbanistico e tipologico. La successiva relazione specialistica presenta le caratteristiche tecniche di dettaglio dell'intervento proposto.



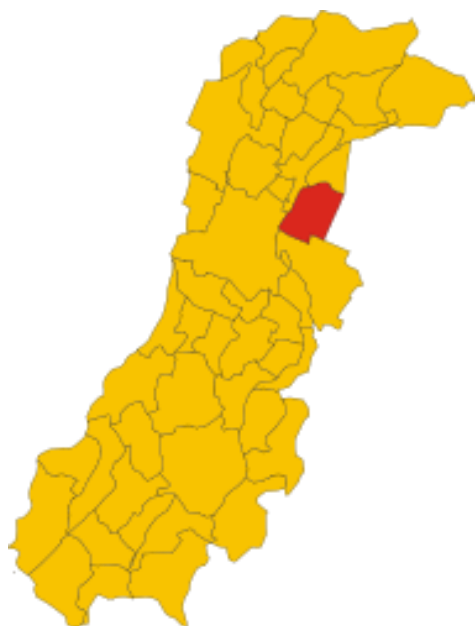
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

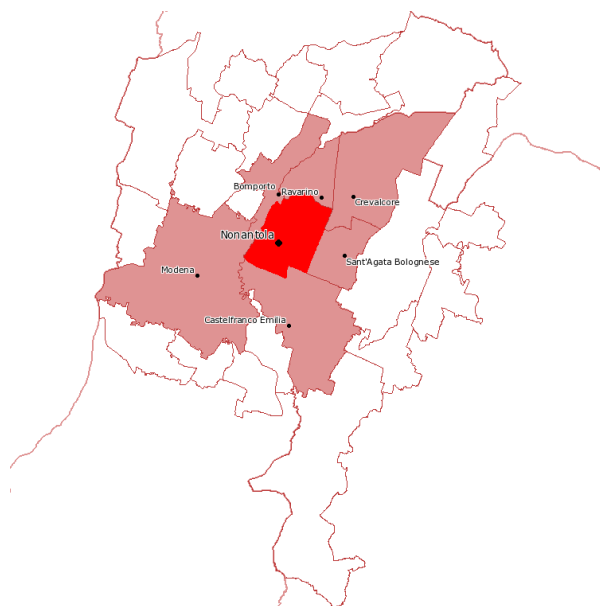
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

NONANTOLA è un comune italiano di quasi 15.921 abitanti della provincia di Modena, in Emilia Romagna, le cui principali caratteristiche geografiche-morfologiche.

COORDINATE	44° 40' 39,62" N - 11° 2' 34,83" E
ALTITUDINE	20 m s.l.m.
SUPERFICIE	55,32 km ²
ABITANTI	15.921 (30-11-2017)
DENSITÀ	287,8 ab./km ²
FRAZIONI e LOCALITÀ	Bagazzano, Campazzo, Casette, La Grande, Redù, Rubbiara, Via Larga
COMUNI CONFINANTI	Bomporto, Castelfranco Emilia, Crevalcore (BO), Modena, Ravarino, Sant'Agata Bolognese (BO)
GRADI GIORNO	2243
ZONA CLIMATICA	E



Nonantola rispetto alla provincia di Modena



Comuni limitrofi a Nonantola



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

1.1.1 DESCRIZIONE GENERALE ED ASSETTO INFRASTRUTTURALE

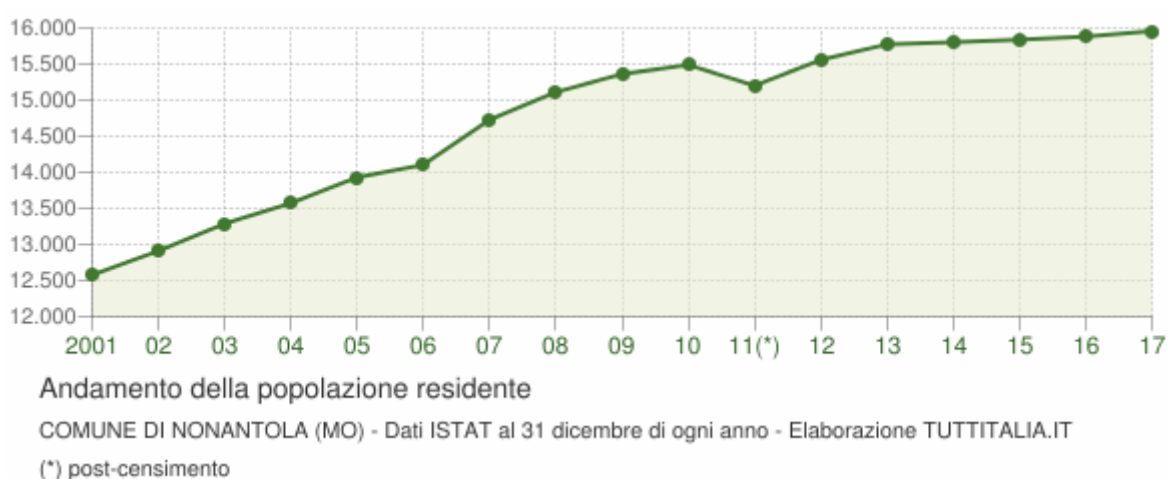
Cittadina di pianura, di origine altomedievale, la cui economia si basa su attività agricole, industriali e terziarie. I nonantolani, con un indice di vecchiaia superiore alla media, risiedono soprattutto nel capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, e nelle località La Grande, Via Larga e Case Ponte Fossa, oltre che in numerosissime case sparse. Il territorio ha un profilo geometrico molto regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti. L'abitato, che conserva resti delle fortificazioni medievali, è interessato da una forte crescita edilizia; il suo andamento plano-altimetrico è completamente pianeggiante. Lo stemma comunale, concesso con Regio Decreto, raffigura, in campo argenteo, un libro nero, chiuso, a cui si sovrappongono due pastorali d'oro decussati; detto libro, sormontato da una mitra al naturale, è accompagnato dalle sillabe NO NA TU LA, in maiuscole romane rosse.

Si estende nella parte nord-orientale della provincia, a confine con quella di Bologna, sulla destra del fiume Panaro, tra Ravarino, Crevalcore (BO), Sant'Agata Bolognese (BO), Castelfranco Emilia, Modena e Bomporto. A soli 15 km dal casello di Modena Nord, che immette sull'autostrada A1 Milano-Napoli, può essere facilmente raggiunta anche percorrendo la strada statale n. 255 di San Matteo Decima, il cui tracciato ne attraversa il territorio. La stazione ferroviaria di riferimento, lungo le linee Bologna-Roma, Bologna-Milano, Modena-Verona e Reggio nell'Emilia-Sassuolo-Modena, si trova a 11 km. L'aeroporto più vicino è posto a 38 km, ma per le linee intercontinentali dirette si utilizza il terminale di Milano/Malpensa, a 233 km. Il porto mercantile dista 121 km; quello turistico di Cervia (RA) è situato a 144 km. Inserita in circuiti economico-commerciali, fa parte dell'area di riequilibrio ecologico Il Torrazzuolo. Polo di gravitazione per i comuni vicini, fa capo soprattutto a Modena per i servizi e le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.

1.1.2 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Evoluzione demografica

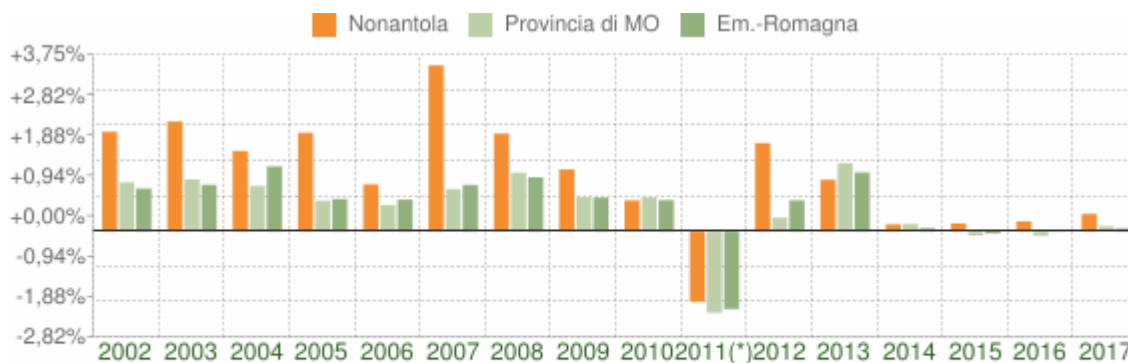
L'evoluzione demografica di Nonantola, dal 2001 al 2017, presenta una costante crescita. Nel 2011 si è verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica.



Il successivo grafico riporta le variazioni percentuali annuali della popolazione di Nonantola, a confronto con quelle della provincia di Modena e della regione Emilia Romagna.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA



Variazione percentuale della popolazione

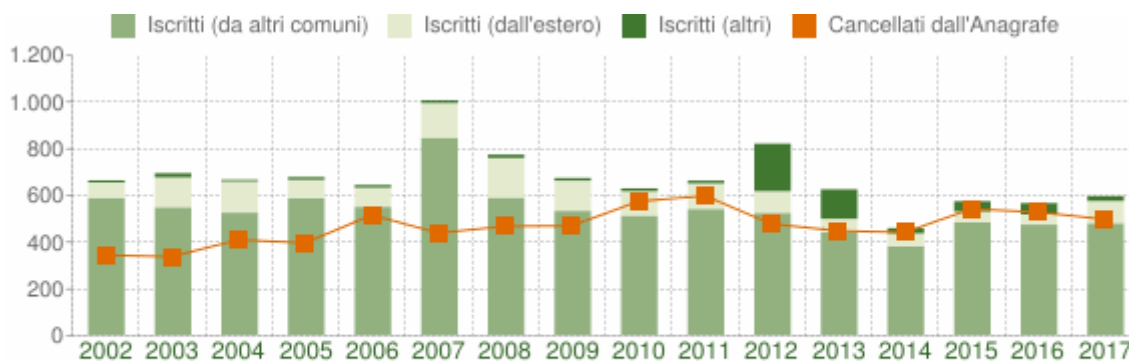
COMUNE DI NONANTOLA (MO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Nonantola negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI NONANTOLA (MO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

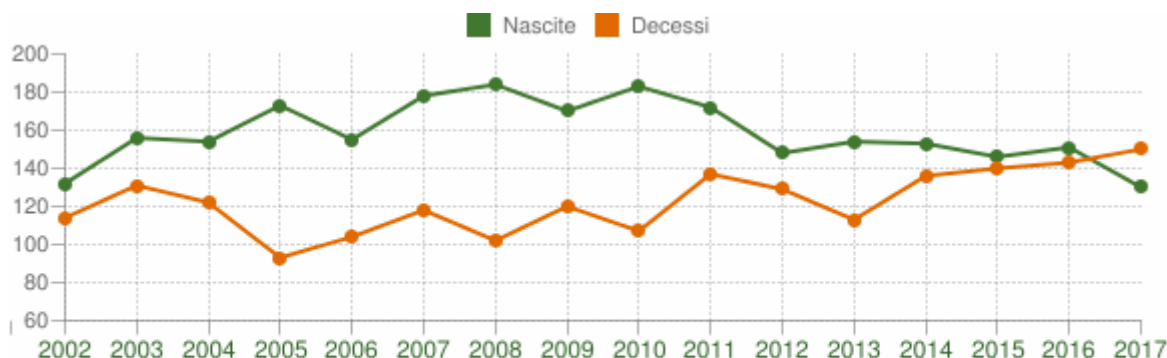
Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale.

Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA



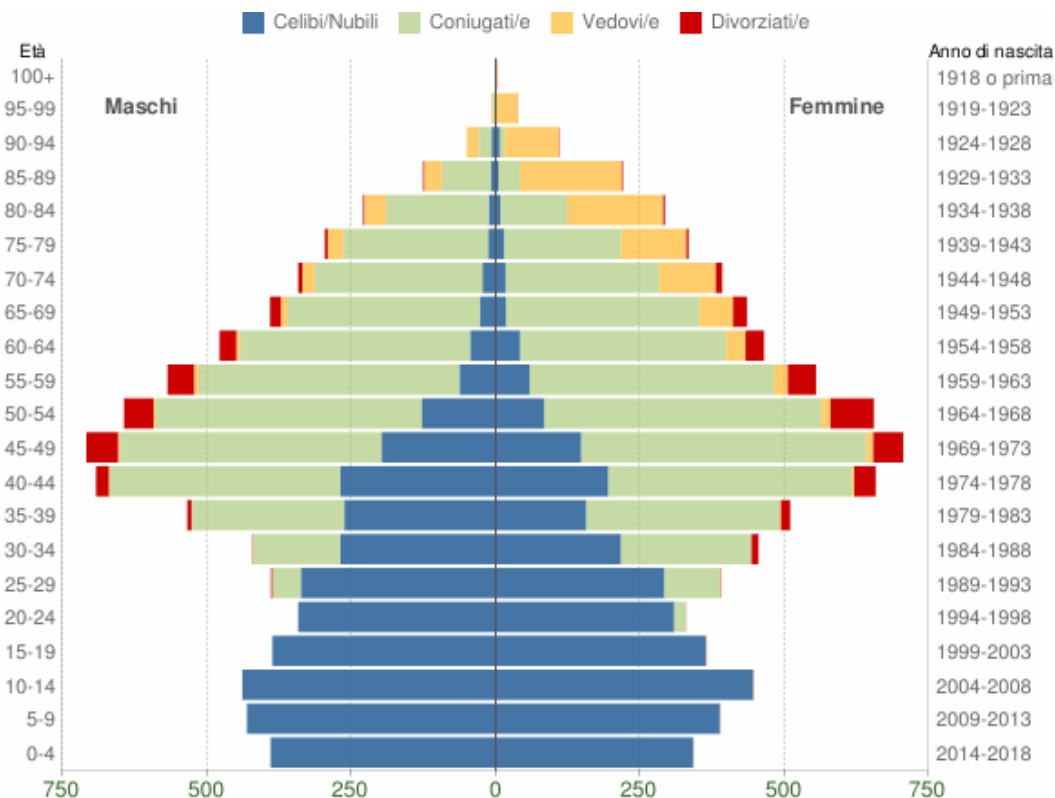
Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI NONANTOLA (MO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Popolazione per età, sesso e stato civile

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Nonantola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI NONANTOLA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Popolazione straniera

Di seguito si riportano i dati relativi alla popolazione straniera residente a Nonantola al 2018. Sono considerate straniere le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI NONANTOLA (MO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

1.2 CENNI SU DATI STORICI ED ECONOMICI

I primi insediamenti nella zona risalgono all'età del bronzo, stando ai reperti rinvenuti; a questi ne subentrarono altri di etruschi e romani. Il toponimo, che in documenti medievali compare nella forma Nonantula, è un derivato in -ula del numerale latino NONAGINTA, 'novanta', riferito a misure agrarie. Occupata dai longobardi, si sviluppò intorno all'abbazia benedettina, fondata da Sant'Anselmo sul terreno donatogli dal re Astolfo, verso la metà del secolo VIII. Importante luogo di cultura, il monastero fu distrutto durante un'incursione ungara; ricostruito nel X secolo, divenne uno dei maggiori centri di potere dell'intera penisola. Grazie alla presenza del cenobio, godette di una lunga protezione imperiale ma quando questa si attenuò, dopo il concordato di Worms, fu esposta a vari tentativi di conquista, da cui cercò di difendersi, sottomettendosi a Bologna. Verso la metà del 1100, fu rasa al suolo dai modenesi, che riuscirono poi a impossessarsene. Tornata, per tutto il XIV secolo, ai bolognesi, a principio del 1400 passò agli Este. Le sue vicende seguirono quelle dell'abbazia benedettina, trasformata in commendata e affidata, nel XVI secolo, a monaci cistercensi, sostituiti, sul finire del 1700, da un capitolo di canonici. Durante il periodo napoleonico fu unita a Crevalcore, recuperando l'autonomia amministrativa con la restaurazione estense. Annessa al regno sabauda, partecipò alla lotta partigiana. Tra i monumenti spiccano: la chiesa abbaziale di San Silvestro, con la sottostante cripta; l'attiguo seminario; la trecentesca chiesa di Santa Filomena; quella di San Michele, della fine del IX secolo; la torre dei modenesi, della seconda metà del 1200; quella costruita dai bolognesi, nel XIV secolo; i palazzi Sertorio e Previdi; la villa Emma; l'oratorio della Beata Vergine della Rovere; l'antica parrocchiale di Redù.

Nell'economia locale l'agricoltura, pur registrandosi un forte calo degli addetti a questo settore, conserva un ruolo importante: Si producono cereali, frumento, foraggi, ortaggi, uva e altra frutta; diffuso è l'allevamento di suini e avicoli, seguito da quello di bovini, caprini ed equini. Il tessuto industriale è costituito da aziende che operano nei comparti edile, tessile, metalmeccanico, della produzione di gomma e della fabbricazione di mobili. È presente il servizio bancario; una buona rete distributiva e attività di consulenza informatica arricchiscono il panorama del terziario. Tra le strutture sociali si segnala un asilo nido. Nelle scuole del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria; per l'arricchimento culturale si può usufruire di una biblioteca e del museo-tesoro dell'abbazia di San Silvestro. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e, in misura ridotta, anche di soggiorno. A livello sanitario è assicurato il servizio farmaceutico.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

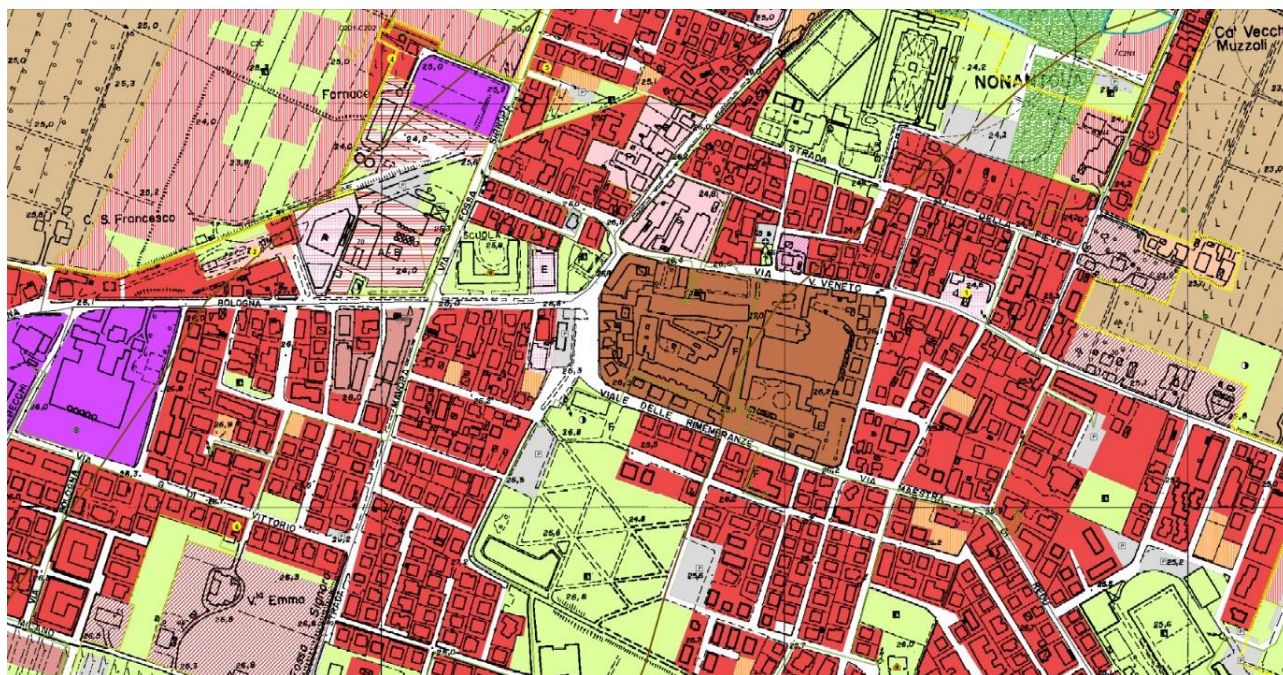
2.2. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'Abbazia di Nonantola, oggetto della presente pratica, si trova nel centro storico della città, in piazza Abbazia, e necessita dell'autorizzazione della Soprintendenza di Bologna.

A livello normativo a Nonantola vige il PRG, Piano Regolatore Generale, che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia nel territorio comunale, nell'osservanza della legislazione nazionale e regionale in materia di governo del territorio ed in coerenza con la legislazione sovraordinata.

La piazza rientra fra gli ambiti governati dalle normative del centro storico e parte dei suoi monumenti sono vincolati dai beni culturali.

Di seguito uno stralcio della tavola 6D (var 2015) che riporta zone ed elementi di tutela ambientale e paesaggistica, zone omogenee a destinazione residenziale, zone omogenee a funzione produttiva, zone agricole, attrezzature e infrastrutture.





RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Zone omogenee a destinazione prevalentemente residenziale Zone omogenee di tipo A, art. 19, art. 21 Zone residenziali B1, art. 19, art. 22 soggette a POU, art. 19, art. 22, scheda 1 Rif. art. 22, scheda n. 1 Zone residenziali B2, art. 19, art. 22 soggette a POU, art. 19, art. 22 Rif. art. 22, scheda n. 2 Zone residenziali B3, art. 19, art. 22 Zone residenziali B4, art. 19, art. 22 soggette a POU, art. 19, art. 22 Rif. art. 22, scheda n. 4 Zone residenziali B5, art. 19, art. 22 Rif. art. 22 Zone residenziali B6, art. 19, art. 22 Zone residenziali B7, art. 19, art. 22 Zone residenziali di espansione C1, art. 19, art. 23 Zone residenziali di espansione C2, art. 19, art. 23 Rif. art. 23, allegato alla Scheda n. 2 Zone residenziali di espansione C3, art. 19, art. 23 Distributori di carburante dismessi, art. 32 quater Zone omogenee a funzione produttiva Zone artigianali/industriali di completamento D1, art. 19, art. 24 Zone artigianali/industriali di espansione D2, art. 19, art. 24 Zone per attrezzature di servizio di interesse generale D3, art. 19, art. 24 Zone per attrezzature tecniche e tecnologiche di interesse pubblico o privato D4, art. 19, art. 24 depuratore e fascia di rispetto art. 12.20 pesca sportiva discarica - deposito Stazione Ecologica attrezzata Attrezzature ricettive D5, art. 19, art. 24 Insiediamenti commerciali - direzionali D6, art. 19, art. 24 Rif. art. 24 Zone produttive agricole speciali D7, art. 19, art. 24	Zone ed elementi di tutela ambientale e paesaggistica Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua, art. 12.3 fasce di espansione inondabili zone di tutela ordinaria rif. art. 12.3, comma 14 Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua, art. 12.4 Aree di salvaguardia delle fonti di approvvigionamento idrico, art. 12.5 Zone di tutela naturalistica, art. 12.6 Area di riequilibrio ecologico "Il Torrazzuolo", art. 12.6 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale, art. 12.7 Dossi di pianura (tipo a, b, c), art. 12.8 Zone ed elementi di interesse archeologico, art. 12.9 b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica b2 aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti Zone di tutela degli elementi della centuriazione, art. 12.9 Tutela delle aree interessate dalle "partecipanze", art. 12.10 Viabilità storica urbana ed extraurbana, art. 12.11 Beni culturali urbani e zone di rispetto, art. 12.12, art. 21 n. scheda di riferimento elaborato n. 8 Sistema forestale e boschivo, art. 12.1 pianta, gruppo e filare meritevole di tutela formazioni boschive Altri beni ambientali di valore paesaggistico-naturalistico, art. 12.18 PS prati stabili M maceri SP sistema dei parchi e giardini privati ZU zone umide ed aree di valenza naturalistica Zone soggette ai vincoli di cui al Dlgs 490/99, art. 12.3
--	--

L'area dicolor marrone rappresenta il centro storico che ricade nella Zona omogenea di tipo A, articolo 21 che si riporta:

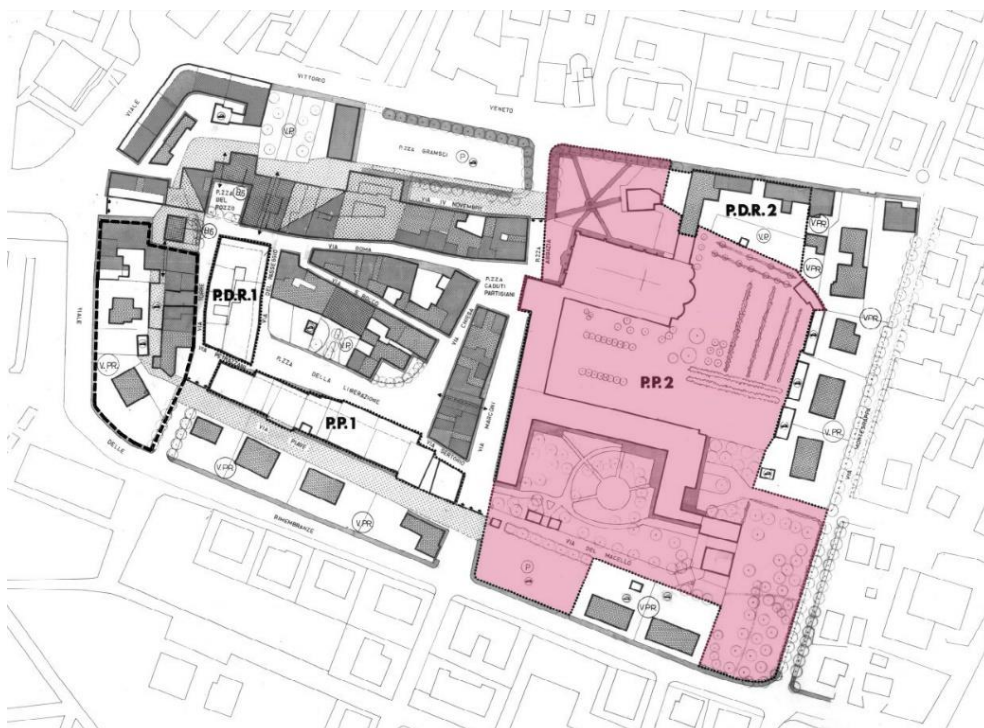
"Art.21 Zone omogenee di tipo A

- 1. Sono le parti del territorio interessate da agglomerati insediativi che rivestono carattere storico-artistico o di particolare pregio ambientale.*
- 2. Gli interventi e le destinazioni d'uso sono regolamentate dall'apposita Disciplina Particolareggiata che fa parte integrante delle presenti norme.*
- 3. La medesima Disciplina Particolareggiata, per quanto attiene alle modalità di intervento, si applica anche agli edifici e complessi individuati dal P.R.G. come "beni culturali" sparsi nel territorio extraurbano, nonché ai "beni culturali" individuati nell'ambito delle aree urbane, in base alla loro classificazione."*

Il centro storico è dunque disciplinato da una specifica normativa di settore che individua diversi comparti regolamentati da piani particolareggiati specifici. L'abbazia fa parte del P.P.2. denominato "Piano particolareggiato Abbazia", gli interventi dovranno pertanto avvenire nel rispetto delle previsioni del piano.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA



Il piano comprende un'intera area del centro storico che va da un lato all'altro del nucleo, da Viale Vittorio Veneto a Viale delle Rimembranze. All'interno dell'area si trovano, l'abbazia, il chiostro del monastero, il museo Diocesano e un edificio comunale ove è prevista la realizzazione della nuova biblioteca.

3. OGGETTO DI INTERVENTO

Il progetto pone come obiettivo la valorizzazione dell'Abbazia di Nonantola, sita in pieno centro storico. L'intervento di illuminazione parte da un'analisi completa del luogo e delle aree che la circondano con l'intenzione di offrire un progetto unitario del complesso.

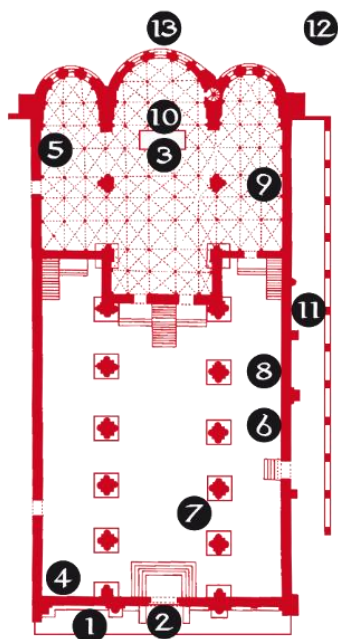
4. ABBAZIA DI NONANTOLA

Sebbene Nonantola non sia tra le mete turistiche più celebrate della zona, offre a quanti vi si rechino la possibilità di ammirare il pregevole patrimonio storico-architettonico. Uno dei monumenti più rilevanti dal punto di vista storico, artistico e culturale è la Chiesa Concattedrale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola.





RELAZIONE STORICO ARTISTICA



LEGENDA

- 1 - FACCIATA
- 2 - PORTALE CON LUNETTA DI WILIGELMO (SEC. XI-XII)
- 3 - NEL PRESBITERIO: ALTARE MAGGIORE CON LE RELIQUIE DI SAN SILESTRO, REALIZZATO DALLLO SCULTORE SILLA DE' LONGHI (SEC. XVI)
- 4 - FONTE BATTESIMALE (SEC. VIII - XII)
- 5 - STATUA DI SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, SEC. XVI
- 6 - CROCEFISSO LIGNEO (SEC. XV)
- 7 - AFFRESCO CON MADONNA ED ANGELI, AMBITO FERRARESE (SEC. XV)
- 8 - AFFRESCO CON CROCEFISSIONE, ANNUNCIAZIONE E SCHIERA DI SANTI, SCUOLA DEGLI ERRI (SEC. XV)
- 9 - NEL PRESBITERIO: ORGANO (1743)
- 10 - ALTARE DELLA CRIPTA, CON RELIQUIE DI SANT'ANSELMO, PAPA ADRIANO III, SANTI SENESIO E TEOPOMPO, SANTE FOSCA ED ANSERIDE
- 11 - PARTE DELL'EX CHIOSTRO MONASTICO DEL XV SECOLO
- 12 - GIARDINO ABBAZIALE
- 13 - ABSIDI ROMANICHE

Fondata nel 752 in piena età longobarda, essa è uno dei principali monumenti romanici del territorio italiano, conosciuta a livello europeo per la preziosità ed unicità del suo patrimonio storico, documentario ed artistico. Cuore spirituale che ha contribuito a plasmare l'Europa moderna, ne ha dato un impulso fondamentale dal punto di vista politico, sociale ed economico.

La chiesa abbaziale è oggi il cuore della vita dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola diocesi, di cui è la chiesa madre insieme al Duomo di Modena: è il luogo dove, dalla sua cattedra, l'arcivescovo abate, presiede i sacramenti e proclama la parola del Signore; è il luogo in cui il seggio dell'abate, cioè la cattedra, esprime simbolicamente il suo ruolo di padre e guida della comunità cristiana. La presenza della Porta Santa nell'Anno Giubilare della misericordia, seppur la basilica sia temporaneamente nell'indisponibilità di ospitare in modo stabile il culto, è legata a particolari celebrazioni liturgiche che permettono l'ottenimento dell'indulgenza recandosi in essa per l'attraversamento: solennità di San Silvestro, patrono di Nonantola (31 dicembre), festa di Sant'Anselmo, fondatore e primo abate (30 Aprile), festa dell'Esaltazione della Santa Croce (14 Settembre), e soprattutto i pellegrinaggi a piedi (lungo la Via Romea Nonantolana) dal percorso della salvezza di Rubbiara (frazione di Nonantola) fino all'Abbazia. Questi hanno luogo tutte le prime domeniche di ogni mese nell'Anno Santo (momento fortemente caldeggiato da Papa Francesco con una sua lettera personale indirizzata al sacerdote ideatore). Accanto alla basilica, è presente il Museo Benedettino e Diocesano che raccoglie e valorizza le maggiori opere della millenaria storia del monastero: il Tesoro Sacro, costituito da stauroteche della reliquia del legno della Santa Croce, sciamiti bizantini, reliquiari medievali dei 7 santi nonantolani, codici miniati (tra cui il noto Evangelario della Contessa Matilde di Canossa, del sec. XI, ed il Graduale o Cantatorio, uno dei più antichi manoscritti con le melodie gregoriane, del sec. XI), e le pergamene di papi ed imperatori, tra cui quelle con i monogrammi di Carlo Magno, Matilde di Canossa e quelle di Federico Barbarossa, gli imperatori Ottoni, papa Giulio II.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

4.1. Cenni storici

Nel 752 l'abate Anselmo, già duca del Friuli, riceve in dono dal cognato, il re longobardo Astolfo, le terre di Nonantola. Lasciando Fanano, sua prima fondazione sull'Appennino Tosco-Emiliano, subito edifica nei nuovi possedimenti una chiesa, che nel 756 accoglie le spoglie del Papa S. Silvestro I. Da allora in poi la chiesa abbaziale ha questo titolo. Il monastero diventa presto molto potente con il favore dei sovrani longobardi e franchi, in particolare durante l'impero di Carlo Magno e dei suoi successori. L'abate Pietro, successore ad Anselmo nell'804, è ambasciatore a Costantinopoli con il vescovo Amalario di Treviri per l'imperatore Carlo Magno. Similmente il suo successore, l'abate Ansfrido. Nell'837 il monastero ospitò l'imperatore Lotario, e nell'883 l'incontro tra l'imperatore Carlo il Grosso e Papa Marino. Nell'885 muore improvvisamente nei pressi di Spilamberto Papa Adriano III diretto in Germania. Il corpo è sepolto solennemente a Nonantola e diventa oggetto di culto. Durante l'abbaziato di Leopardo, nell'889, la distruzione e la ricostruzione: gli Ungari riducono alla rovina chiesa e monastero, uccidendo i monaci che non avevano voluto abbandonare il monastero. L'abate promuove la riedificazione del complesso abbaziale, facendovi traslare le reliquie dei Santi martiri Senesio e Teopompo, fino ad allora conservate dalla santa donna Anseride in una chiesa di Treviso. Nel 1058 l'abate Gotescalco concede ai cittadini di Nonantola una grande estensione di beni del monastero in cambio dell'edificazione di tre quarti delle mura castellane e della custodia armata di esse in caso di attacco. Da questa concessione trae la sua prima origine la Partecipanza Agraria, tuttora esistente e vitale.

La chiesa diventa sempre più frequentemente meta di pellegrinaggi, ospitando le reliquie dei papi Silvestro I e Adriano III, dei martiri Senesio e Teopompo, come si è detto, cui vanno aggiunte quelle del fondatore S. Anselmo abate e delle vergini S. Anseride e S. Fosca. Durante la lotta per le investiture il monastero ospita Papa Gregorio VII nei giorni della Pasqua del 1077, dopo l'episodio di Canossa. Entrato il monastero nell'orbita papale, nel 1111 il priore Placido scrive il Liber de honore Ecclesiae contro le pretese imperiali. Nel XII secolo lavori importanti alla basilica e forse all'intero monastero portano la chiesa ad un aspetto molto vicino a quello che possiamo vedere oggi. E' il periodo di maggiore potenza dell'abbazia: i vasti possedimenti terrieri le assicurano la piena tranquillità economica, mentre l'abate esercita i poteri signorili su di essi. Comincia però la crescita del Comune di Modena. I continui scontri con esso si concludono nel 1261, quando l'abate rinuncia al potere temporale in favore di quel comune. All'abbazia resta la gestione spirituale della sua ancor vasta giurisdizione. Incomincia una rapida decadenza economica, che pone fine al prestigio del cenobio. Nel 1449 il monastero diviene commenda. I più celebri abati commendatari sono i cardinali Giuliano Della Rovere, poi Papa Giulio II, e S. Carlo Borromeo. Quest'ultimo abate lascia a Nonantola un ricordo positivo duraturo, avendo fondato qui il Seminario.

Nel 1514 i monaci Cistercensi subentrano a quelli benedettini. Nel XVIII secolo il cardinal Tanara amplia il seminario per la diocesi nonantolana e il cardinal Albani modifica sostanzialmente la basilica e la pieve. Nel 1783 i monaci sono definitivamente allontanati dal duca Francesco III e sostituiti con un collegio di canonici, durante l'abbaziato di Francesco Maria d'Este. Il medesimo abate fa scrivere la Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola a Girolamo Tiraboschi. Dopo la Restaurazione, la diocesi di Nonantola è sempre assegnata ai vescovi e poi arcivescovi di Modena, fino alla piena unificazione del 1986, da cui nasce l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

4.2. Architettura degli esterni

La chiesa costruita da Anselmo venne consacrata nel 752 dal vescovo di Reggio Emilia Geminiano e intitolata a Maria Vergine, nel 754 fu consacrata nuovamente dal vescovo di Ravenna e dedicata ai Santi Apostoli, infine, nel 756, in seguito alla traslazione delle reliquie di San Silvestro da Roma, la chiesa abbaziale fu consacrata a questo santo.

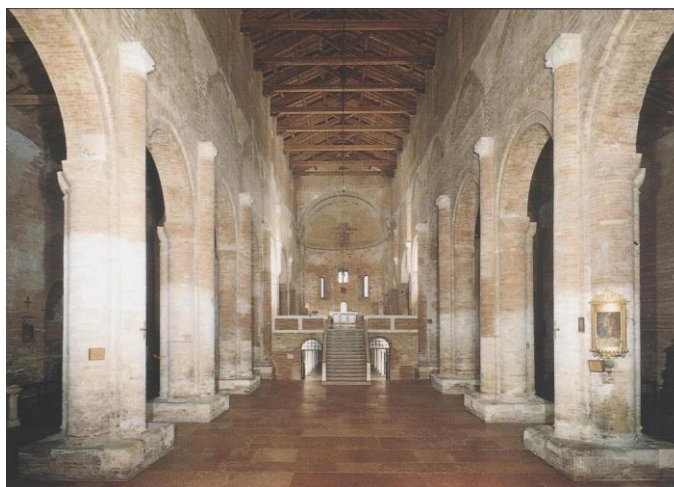
Della costruzione dell'epoca di Anselmo rimangono oggi poche tracce, soltanto alcuni capitelli della cripta ascrivibili secondo alcuni studiosi alla fondazione originaria e alcuni frammenti decorativi. L'attuale costruzione, fortemente rimaneggiata e restaurata, appartiene alla piena età romanica; la data esatta di costruzione non è attestata ma grazie ad un'iscrizione incisa sull'architrave del portale maggiore sappiamo che a causa del terremoto del 1117 crollarono i culmini templi (i tetti dell'abbazia) e che la ricostruzione iniziò nel 1121: secondo alcuni studiosi l'abbazia, distrutta dal sisma, venne completamente ricostruita nel 1121 (Porter, Salvini, Gandolfo), secondo altri il terremoto fece crollare soltanto il tetto risparmiando la chiesa edificata nel 1090, in piena età matildica (Quintavalle, Calzona, Garuti). Dalla lettura stratigrafica degli alzati murari dell'abbazia è emerso che le murature più antiche della prima struttura romanica, precedenti al terremoto del 1117, coincidono dal punto di vista planimetrico a quelle odierne; i pesanti rifacimenti effettuati sulla chiesa dopo il 1117 sono attestati anche dalla presenza di ceramiche bizantine applicate in un periodo successivo al terremoto nella parte alta delle absidi.

L'edificio romanico, nel corso dei secoli, subì molti interventi: tra 1461 e 1466 il soffitto a capriate in legno venne sostituito da un soffitto a volte, nella seconda metà del XVIII secolo la facciata fu completamente rifatta in stile barocco e fu eretto un campanile a ridosso dell'abside maggiore, fu intonacato l'interno e la cripta venne interrata.





RELAZIONE STORICO ARTISTICA



LA FACCIATA ED IL PORTALE

La facciata attuale è il risultato dei restauri effettuati a inizio Novecento, voluti dall'arcivescovo Natale Bruni e diretti da Don Ferdinando Manzini. Edificata nell'XI secolo, la facciata – e più in generale tutta la basilica – venne alterata alla fine del XVII secolo, durante l'abbaziato del cardinale Albani, assumendo un aspetto barocco.

Se osserviamo bene il colore delle pietre della facciata, riusciamo a scorgere alcune tracce improprie della chiesa barocca che con i restauri novecenteschi furono eliminate per riportare la chiesa all'architettura romanica, specialmente le due porte che davano accesso alle navate laterali e le finestre circolari che sostituirono la bifora.

La facciata si presenta a salienti, ma in età barocca era "a capanna". Il protiro sporgente incornicia il portale con le sue formelle, traccia inconfutabilmente autentica – assieme alle absidi – dell'età romanica.





RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Tra 1913 e 1917 il Canonico Ferdinando Manzini, su incarico dell'Arcivescovo di Modena Natale Bruni, diede il via ad un'imponente opera di restauro dell'abbazia per ridonarle l'originario aspetto medievale: fu riportata alla luce la cripta, vennero restaurate le absidi, liberato dall'intonaco l'interno e con interventi, a volte del tutto arbitrari, si ricostruì la facciata in stile romanico, si eressero il presbiterio e le scale di accesso.

Sulla facciata, scandita da pilastri, lesene e semicolonne, si apre il bellissimo portale incorniciato da un protiro retto da leoni stilofori; gli stipiti e l'archivolto marmoreo sono opera di artisti della scuola di Wiligelmo e forse, in alcuni casi, dello stesso maestro che lavorò nel Duomo di Modena.



Gli stipiti a bassorilievo del portale presentano un tralcio vegetale abitato nella parte interna e due cicli iconografici nella parte esterna. Sullo stipite di destra del portale 9 formelle rappresentano la natività di Gesù, su quello di sinistra 10 formelle figurano i momenti salienti della storia dell'abbazia di Nonantola; i cicli sono retti da due telamoni.

La lunetta, attribuita con certezza a Wiligelmo, ci mostra Dio in trono, in atto benedicente, affiancato da due angeli e circondato dalle tradizionali raffigurazioni iconografiche dei 4 Evangelisti.

Sotto alla lunetta, troviamo l'architrave: una spaccatura al centro è accompagnata da un'iscrizione latina:

“Le alte volte del tempio crollarono nel millecentodiciassettesimo anno dalla nascita del Redentore e quattro anni dopo si cominciò a ricostruirle”

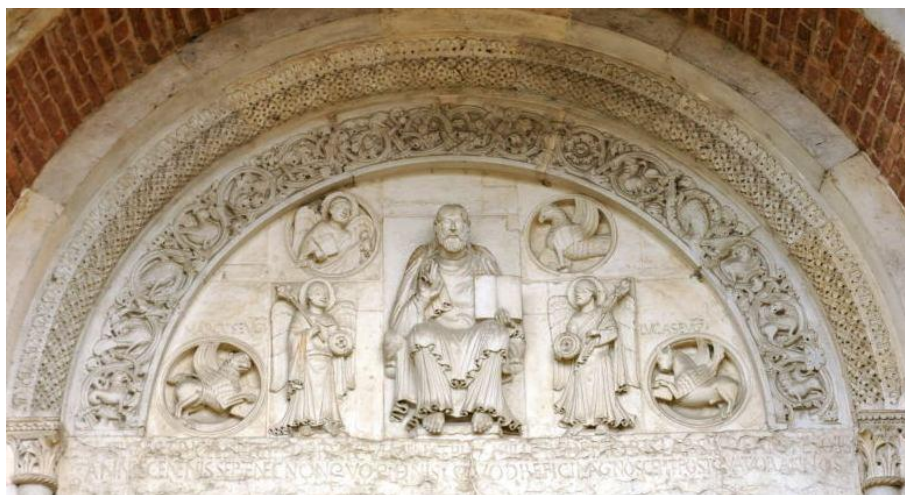


RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Si fa qui riferimento ad un violento terremoto che nel 1117 sconvolse la Pianura Padana.

Le formelle degli stipiti ci mostrano alcuni episodi scolpiti su pietra.

Questi sono di qualche decennio precedenti l'opera di Wiligelmo, essendo stati commissionati dall'abate Rodolfo I (1002-1032).



LE ABSIDI ROMANICHE

Sul retro della basilica si possono ammirare le imponenti absidi, sublime esempio dell'architettura romanica, scandite da lesene, semicolonne, bifore, monofore ed archetti pensili.

Queste sembrano fuoriuscire da un verde prato ben curato, innalzarsi verso il cielo per collegarsi a Dio, ed assomigliano alla poppa di una nave che solca i secoli della storia, attraversando tempeste e momenti di quiete; offrono un senso di stabilità, maestosità, sicurezza, specialmente perché fondate salde sul messaggio di Cristo.



Le absidi non furono alterate dai restauri di inizio '900 e sono scandite da lesene che reggono arcate sottolineate da file di archetti ciechi.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

IL GIARDINO DELL'EX CHIOSTRO MONASTICO

L'attuale giardino abbaziale è il luogo in cui nel medioevo era ospitato l'antico chiostro monastico. Oggi possiamo vedere quello che resta del chiostro addossato al fianco meridionale della basilica: una costruzione a due livelli, trecentesca nella parte inferiore, quattrocentesca in quella superiore. Oltre al chiostro, sorgevano qui gli orti, la zona del cimitero dei monaci (dietro alle absidi), ed alcune officine, ipotesi avvalorata anche dal recente ritrovamento di una fornace, emersa durante le campagne di scavi condotte dall'Università Cà Foscari di Venezia.



EDIFICI LIMITROFI

Del monastero medievale annesso all'Abbazia rimangono alcuni elementi strutturali, ora inglobati nel palazzo a fianco. Al primo piano dell'edificio si trova l'Archivio Abbaziale, e, al secondo piano, è collocata la sede del Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte sacra.





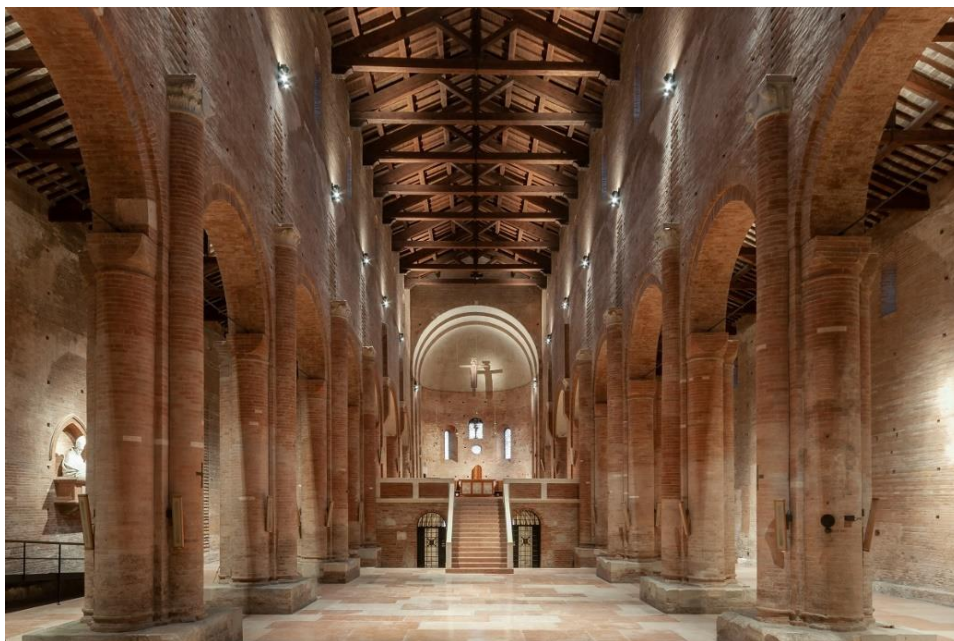
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

4.3. Architettura degli interni

LE NAVATE DELLA BASILICA

All'interno la basilica presenta la tipica struttura romanica a tre navate separate da due file di pilastri. Scesi alcuni gradini, ci si trova sul piano basso. In fondo, verso le imponenti absidi, si riconoscono subito i due livelli della chiesa, caratteristici delle basiliche di questo periodo: il presbiterio, a cui si accede attraverso la grande scalinata centrale o dalle due scale minori laterali, e la cripta, più in basso rispetto al piano d'ingresso.

Le absidi non furono alterate dai restauri di inizio '900 e sono scandite da lesene che reggono arcate sottolineate da file di archetti ciechi; l'interno, che purtroppo ha risentito notevolmente dei restauri novecenteschi, è ritmato da grandi pilastri a fascio quadrilobati ed è diviso in tre navate.



IL FONTE BATTESIMALE

Il fonte battesimale, alla sinistra del portale, di forma ottagonale, è frutto di un rifacimento di inizio Novecento. Murati nella struttura vi sono frammenti di un fregio romanico e una lapide che ricorda una sepoltura paleocristiana. All'interno il fonte battesimale è stato ricavato reimpiegando una fontana romana.





RELAZIONE STORICO ARTISTICA

IL PRESBITERIO

Il presbiterio è la zona in cui in origine stavano i celebranti. Oggi qui si celebrano i riti liturgici nel periodo caldo dell'anno, mentre in inverno si utilizza la cripta. Degni di nota sono l'altare, la cattedra dell'abate e il grande crocifisso nell'arco trionfale.



L'ALTARE MAGGIORE E LA CATTEDRA DELL'ABATE

L'altare maggiore è dedicato al patrono di Nonantola e santo a cui l'abbazia è intitolata, san Silvestro I papa, e in esso riposano le sue spoglie. L'opera è dello scultore di Varese Jacopo Silla de Longhi, che vi lavorò tra il 1568 ed il 1572, su commissione dell'abate commendatario Guido Ferreri. Esso presenta otto lastre di marmo bianco che raffigurano episodi della vita di Silvestro.

Dietro l'altare maggiore si può vedere dietro l'altare il segno proprio di questa basilica, che è anche concattedrale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola: la cattedra episcopale, nel fondo dell'abside, posta in alto su alcuni gradini. Questa sede è usata solo dall'Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola (o da un altro vescovo che eventualmente venga a celebrare in basilica).



RELAZIONE STORICO ARTISTICA



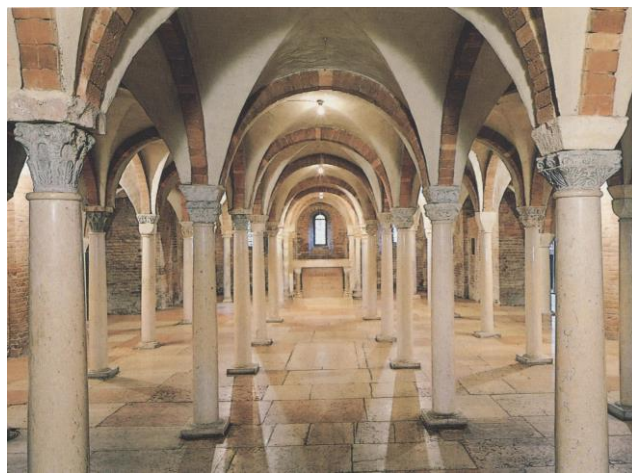
LA CRIPTA

La cripta dell'abbazia è una delle più vaste delle chiese romaniche europee.

Da un punto di vista dell'architettura, essa, costruita nell'XI secolo, venne interrata ad inizio Quattrocento a causa di frequenti infiltrazioni d'acqua e riaperta solo con i restauri del 1913-17.

All'interno dell'altare della cripta sono venerate le reliquie di sei Santi: sono quelle di Anselmo, abate fondatore, Adriano III papa, Senesio e Teopompo martiri, Fosca ed Anseride vergini.

La cripta è composta da 64 colonne e 22 semicolonne e vi sono 36 capitelli antichi datati dall'VIII all'inizio del XII secolo.



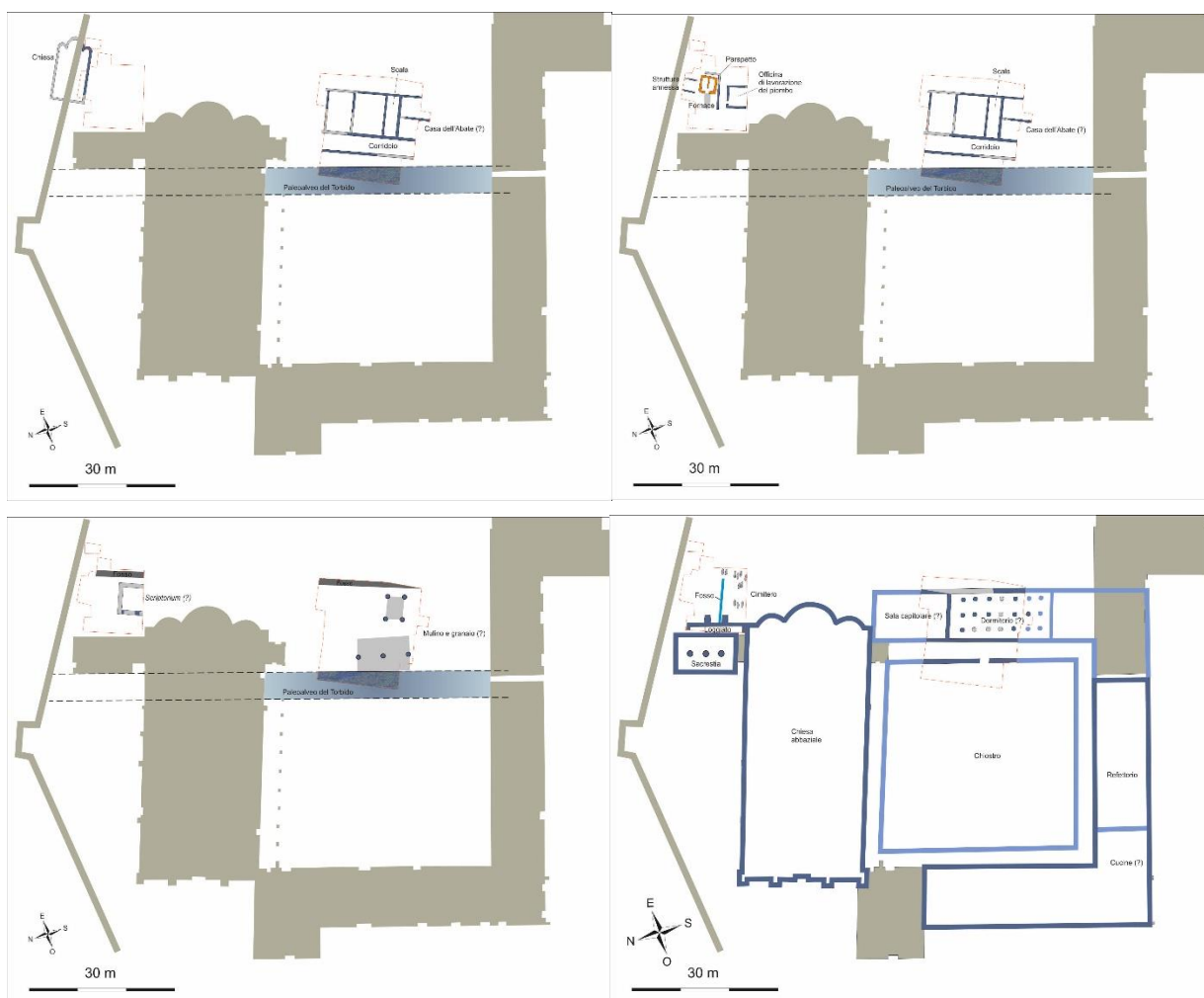


RELAZIONE STORICO ARTISTICA

4.4. Gli scavi archeologici nel monastero

L'abbazia è stata oggetto di molteplici studi e pubblicazioni. Si riporta una sintesi degli stadi più salienti per gli interventi in oggetto.

Dall'estate del 2002 a quella del 2009 l'abbazia di San Silvestro ed il borgo di Nonantola sono stati oggetto di scavi archeologici condotti dall'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia sotto la direzione dei Prof. Sauro Gelichi e Mauro Librenti. Gli scavi si sono concentrati in due aree intorno al nucleo religioso: una a ridosso delle absidi e una nell'area centrale del giardino abbaziale dove sono state ritrovate strutture ed oggetti riguardanti le diverse fasi di vita del monastero nonantolano. I dati emersi dagli scavi relativamente alla fondazione dell'abbazia del 752 hanno evidenziato un complesso di strutture molto diverso da quello attuale. Originariamente, il primo nucleo dell'abbazia si sviluppava ad Est del Torrente Torbido ed era composto da una serie di strutture funzionali alle attività della *corte* che costituiva il patrimonio fondiario dell'abbazia. Gli scavi condotti nel cortile dall'Università Ca' Foscari di Venezia hanno documentato l'altalenante sviluppo di questa parte del complesso, adibito progressivamente a edifici di rappresentanza da Anselmo fino all'età carolingia, e poi demolito durante il X secolo dal vescovo di Modena per fare posto a strutture produttive. Solo a partire dall'XI secolo, con la nascita delle fortificazioni di Gotescalco, iniziarono a sorgere gli edifici attuali in stile romanico (Chiesa, refettorio, chiostro, dormitorio, sala capitolare).

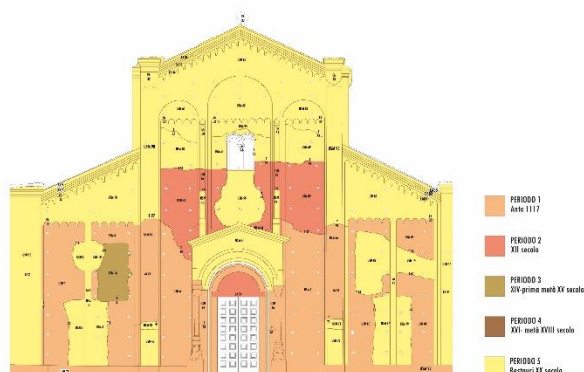
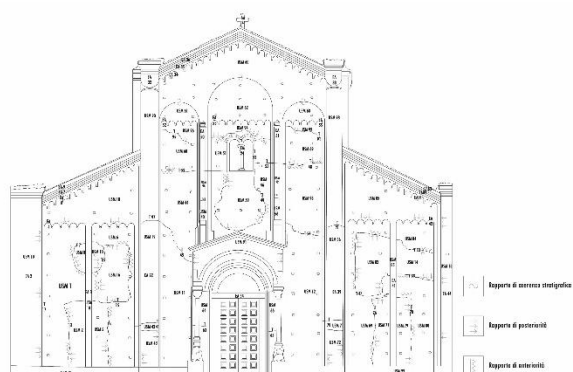


Evoluzione delle strutture nel cortile dell'abbazia tra VIII e XIII secolo



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Sebbene la chiesa sia stata colpita piuttosto duramente nel 1117 dal terremoto venne restaurata a più riprese, in particolare nella seconda metà del XII secolo, periodo al quale si datano anche i catini di ceramica bizantina che adornavano originariamente l'abside. L'aspetto attuale del complesso, comunque, risente in maniera determinante dei rifacimenti databili agli inizi del secolo scorso, quando tutta la parte superiore della navata centrale venne ricostruita in stile.



Stratigrafie murarie rilevate sulla facciata e nell'area absidale dell'abbazia

Nell'XI secolo Nonantola costituiva un centro le cui dimensioni, incluso il borgo in cui viveva la popolazione, era circa il doppio di quelle attuali, in quanto giungeva fin quasi all'altezza della Pieve di S. Michele.

Agli inizi del XIV secolo, i Bolognesi, subentrati ai Modenesi nel controllo dell'abitato, costruirono le mura e la torre dei Bolognesi, tagliando in due l'originaria superficie del borgo.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

4.5. Caratteristiche tecniche impianto illuminazione

La basilica abbaziale presenta un impianto elettrico piuttosto obsoleto sia internamente che esternamente, composto da sistemi d'illuminazione piuttosto eterogenei e ampliati di volta in volta in base alle esigenze, senza un evidente principio razionale complessivo di valorizzazione. Tutta la basilica è dotata di sistema di illuminazione: le tre navate presentano tre linee autonome, a loro volta suddivise in due sezioni mentre la cripta è dotata di più linee: una per ogni navata, una per la zona dell'altare ed una per le porte. Internamente le navate e la cripta sono illuminate da fari a lampada di ioduri metallici. Nella parte delle navate i fari sono posti in cima alle parti sporgenti dei pilastri che delimitano le navate. La cripta è illuminata con lampade a ioduri e iodine ad incandescenza, fissate alle volte e a parete o soffitto. Sono presenti due quadri elettrici, accessibili dalle due sagrestie (sagrestia maggiore nel presbiterio e sagrestia della cripta, utilizzata in inverno): quello delle navate è posto nella sagrestia superiore mentre quello della cripta è posto nella sagrestia inferiore. La sagrestia superiore è illuminata da 6 neon disposti su due file mentre la sagrestia della cripta presenta lampade a ioduri e iodine ad incandescenza. La parte di illuminazione interna è in corso di aggiornamento e modifica in concomitanza con i progetti di restauro e riqualificazione degli interni che la Diocesi sta realizzando, di conseguenza le informazioni sopra riportate riguardo lo stato degli impianti interni potrebbero non essere aggiornate.

Per quanto riguarda gli esterni, l'impianto, che fa uso della trifase, non presenta cabina elettrica né quadro di mezza tensione ma si allaccia al quadro di pubblica illuminazione, attualmente gestito dalla Ditta NONAGINTA.

L'illuminazione esterna, sia della facciata e del lato nord che dell'abside e fianco della chiesa dal giardino abbaziale, avviene mediante lampade ai vapori di sodio, a incandescenza della potenza di 100/150 watt e oltre. Il quadro elettrico di riferimento della pubblica illuminazione (codice identificativo n. 5003) è collocato in Via Vittorio Veneto nelle adiacenze della canonica abbaziale e comprende 74 punti luce. Ha una potenza nominale installata di 12 kw e potenza massima di 9 kw. Dei 74 punti luce del quadro, 70 hanno una potenza tra i 70 ed i 100 watt; 4 sono fari che illuminano direttamente la basilica da 400 watt ciascuno. Nel 2014 sono state effettuate le pulizie delle lampade e la sostituzione dei corpi, ormai obsoleti. Gli esterni della basilica, al pari degli interni, si prestano bene ad una valorizzazione tramite illuminazione artistica, in particolare lo splendido portale del Wiligermo, le absidi romaniche e gli spazi del giardino, luogo in cui sorgeva il chiostro monastico. Anche l'interno può essere ben valorizzato da un intervento di miglioramento dell'attuale sistema di illuminazione, in particolare la cripta, luogo di grande suggestione, e il corpo di fabbrica centrale, con il soffitto a capriate lignee.

L'abbazia è in pieno centro storico della città di nonantola, i vicoli del centro sono illuminati da lanterne esistenti in stile storico che si trovano su mensole a parete in stile in ghisa o su palo in stile, hanno sorgente ai vapori di sodio alta pressione e saranno oggetto di futura riqualificazione a Led che conferirà il tipico colore di luce bianca (calda) dei led al posto del 'giallo' carico dell'attuale sodio. Il cambiamento delle colorazioni nelle nostre città in favore di nuove tecnologie a Led ha un certo impatto sul contesto. Generalmente le preesistenti luci a sodio presentano colorazioni molto "gialle" che non valorizzano a pieno i materiali. La tecnologia a Led offre una gamma molto cromatica molto varia in base alle differenti temperature di colore della luce, garantendo effetti di luce naturale bianca più o meno caldi (2200K - 2700K - 3000K 'luce bianca' - 4000K) a seconda del contesto urbano in modo da favorire e valorizzare al meglio gli edifici e l'architettura dei nostri centri storici.



RELAZIONE STORICO ARTISTICA

PRECEDENTI EDILIZI

Il complesso dell'Abbazia è stato oggetto di molteplici interventi edilizi. Si riportano di seguito qui alcune delle precedenti pratiche riguardanti la piazza, il pozzo e il giardino pubblico che fanno da cornice all'Abbazia e che sono anch'essi oggetto di nuova illuminazione.



*Soprintendenza per i Beni Ambientali
e Architettonici dell'Emilia*

24 MAR. 1983
40100 Bologna,
Via IV Novembre, 5 - Tel. 27.66.38 - 27.10.02

Prot. N. 2000..... Classe

Risposta a nota..... N. 2338.....

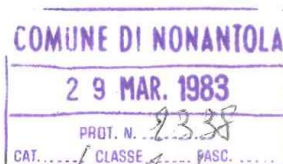
del 16/3/1983.....

Allegati N.

OGGETTO NONANTOLA (MO) - Sistemazione
a verde dell'area adiacente l'abbazia
di Nonantola.

Al Comune di

41015 NONANTOLA (MO)



Con riferimento alla nota emarginata questa Soprintendenza, esaminati i grafici di progetto, esprime per quanto di competenza il proprio parere favorevole.

Si fa presente l'opportunità di studiare una cordolatura di pietra calcarea o di mattoni per distinguere l'attacco tra manto erboso e per corso pedonale, inoltre è utile conoscere in dettaglio la soluzione che codesto Comune intende adottare per superare il dislivello tra il per corso pedonale proveniente dal sagrato della Chiesa e il muretto insistente sull'antico tracciato delle mura di cinta.

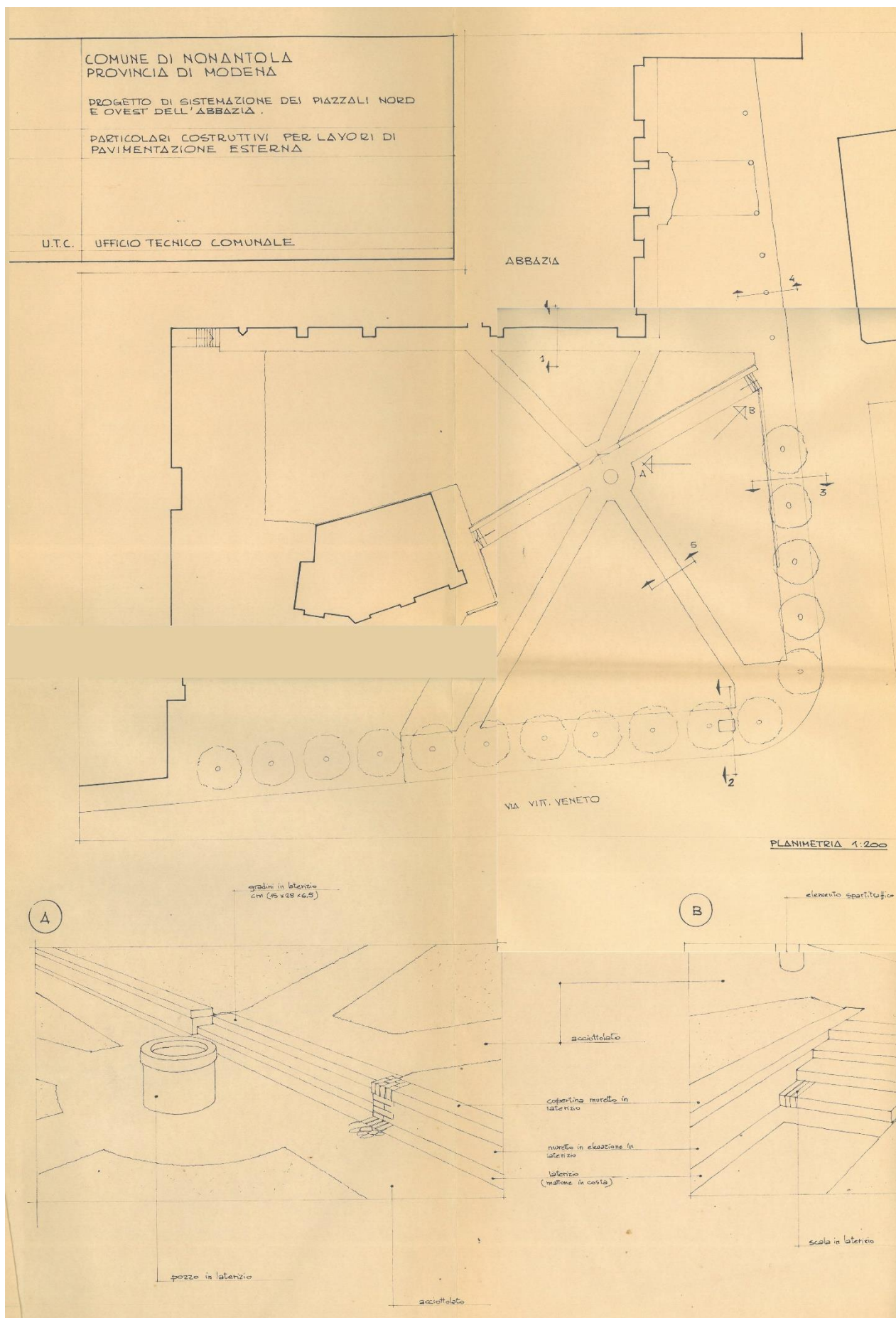
Non si restituisce l'elaborato grafico di progetto in quanto pervenuto in unica copia.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Lucia GREMMO)
Lucia Gremmo

SE/giu



RELAZIONE STORICO ARTISTICA





RELAZIONE STORICO ARTISTICA

